

PRIMA PAGINA (The front page)

USA-1974 - Durata 105' - Colore

REGIA: **BILLY WILDER**

Interpreti: **Jack Lemmon e Walter Matthau**, Susan Sarandon, Vincent Gardenia

Sceneggiatura: Billy Wilder e I.Diamond

Premi : *David di Donatello* 1975 per migliore regista straniero (Billy Wilder) e migliori attori stranieri (Jack Lemmon e Walter Matthau)



TRAMA

Chicago, 1929, sala stampa del penitenziario: Hildy Johnson, efficiente cronista dell'Examiner, deciso ad abbandonare il giornalismo per sposare Peggy, è convinto dal suo direttore, Burns, a rimandare le nozze per seguire il caso di un condannato a morte, evaso rocambolescamente...

RECENSIONE

Nella prima metà degli anni '70, quando il cinema americano stava progressivamente cambiando pelle ormai rassegnato a consegnare lo scettro del potere a nuovi grandi autori come Coppola, Friedkin, Scorsese, Spielberg, Lucas ecc., un cineasta senza tempo come Billy Wilder ha prepotentemente affermato la sua identità di autore classico con quello che è forse il suo film più personale, o meglio più programmaticamente ideato per risultare il manifesto estetico di un tipo di cinema ormai al tramonto. In un'epoca in cui si stava definitivamente affermando l'uso degli effetti speciali – pensiamo alla già avvenuta rivoluzione di Kubrick e di 2001: Odissea nello spazio, al successo planetario de L'esorcista, oppure ai futuri arrivi dello squalo di Spielberg e della saga stellare di Lucas - ed un nuovo tipo di realismo che andava contro le regole delle major e del periodo classico – basta vedere i primi film di Scorsese o i migliori lavori dello stesso Friedkin, girati fuori dagli studi e secondo regole più improntate all'immediatezza dell'accadere filmico -, **Prima pagina** si pone come una pellicola che rispecchia in pieno un modo di fare cinema appartenente ad un universo produttivo che si stava eclissando. Innanzitutto, Wilder imposta un tipo di **messa in scena di stampo assolutamente teatrale**, e quindi contraddicente tutti i crismi della "Nuova Hollywood": il che vuol dunque dire ricostruzione accurata degli interni in studio, e, principalmente, la possibilità di sviluppare di conseguenza una **regia classica, invisibile** nel non sottolineare con alcun intervento prettamente filmico quanto accaduto davanti alla macchina da presa.(...) Sfruttando al massimo l'**impianto claustrofobico degli interni** e l'**affiatamento di un gruppo di caratteristi** di compassata sapienza, il regista costruisce **una serie di inquadrature fisse** che diventano veri e propri quadri viventi; mai come in questo caso l'accezione di piano/sequenza è riuscita ad esplicitarsi nella sua forma più pura ed allo stesso tempo semplice, quella di una macchina da presa che filma impassibile, in tutta la possibile estensione neutra della sua durata spazio/temporale, ciò che viene straordinariamente creato davanti ad essa: soprattutto nelle **incredibili sequenze all'interno della sala-stampa della prigione**, assistiamo ad inquadrature che durano svariati minuti e si imprimono nella memoria come vere lezioni di cinema. (...)

...tutto il **gioioso e sagace sarcasmo del cineasta** si esplicita in una messa in scena di cui abbiamo già analizzato i principali stilemi, ma che si poggia poi su una struttura narrativa di inaudita solidità drammaturgica; oltre all'**innato talento comico/sovversivo di Wilder**, si registra(no)... anche **temi socio/politici** che in pellicole passate attraversavano le storie come discorsi presenti ma comunque sotterranei, in **Prima pagina** si fanno invece esplicita dichiarazione d'intenti: la **pena di morte**, il degrado dell'**autorità**, il potere coercitivo dell'**informazione**.

<http://www.offscreen.it/cult/primapagina.htm>

(il grassetto è aggiunto dalla redazione-R.D.)

BIOGRAFIA DI BILLY WILDER

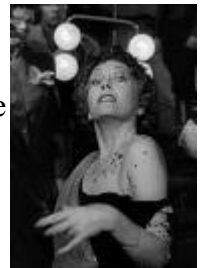
Billy Wilder (Sucha Beskidzka, 22 giugno 1906 – Los Angeles, 27 marzo 2002) è stato un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense di origine austriaca.



Uno dei registi e sceneggiatori più prolifici ed eclettici nella storia del cinema, è considerato **il padre della commedia americana**, ma è anche da annoverare **fra i fondatori del genere noir**. In circa cinquant'anni di carriera ha diretto oltre trenta film e scritto settantacinque sceneggiature.

Nato a Sucha Beskidzka, una città della Galizia situata nell'attuale Polonia ma all'epoca parte dell'Impero Austro-Ungarico, dopo gli studi a Vienna, negli anni venti si trasferisce a Berlino, dove gli viene offerto un lavoro come giornalista. Parallelamente inizia un'attività da scrittore che lo porterà ad avvicinarsi al cinema in qualità di sceneggiatore. Quando nel 1933 prende il potere Adolf Hitler, Wilder, che era ebreo, decide di **espatriare, prima a Parigi e poi negli Stati Uniti**. Sua madre, il patrigno e la nonna morirono nel campo di sterminio di Auschwitz.

Grazie al supporto di altri emigrati di origine ebraico-tedesca (fra i quali l'attore Peter Lorre ed il regista Ernst Lubitsch), negli USA Wilder prosegue nella sua attività di sceneggiatore, riscuotendo significativi successi ed ottenendo **nel 1939 la prima nomination al Premio Oscar** per il film **“Ninotchka”**, interpretato da Greta Garbo. Già dal 1934 aveva debuttato come regista, ma solo nel **1942**, col grande successo del film **“Frutto proibito”**, interpretato da Ginger Rogers si fa notare in questa veste. Nello stesso anno ottiene altre **due nomination all'Oscar per la sceneggiatura dei film “Venere e il professore” e “La porta d'oro”**.



A 36 anni Wilder è consacrato come uno dei più dotati ed eclettici scrittori di Hollywood.

Dopo altre nomination (fra cui la prima in veste di regista nel **1945** per il film noir **“La fiamma del peccato”**) nel **1946 vince i primi 2 dei 7 Oscar** della sua carriera, in veste di sceneggiatore e regista del film drammatico **“Giorni perduti”**. A questo seguiranno diversi altri capolavori come il noir **“Viale del tramonto” del 1950** (Oscar per la regia) e il film di guerra **“Stalag 17” del 1953** (nomination per la regia). Se fino agli anni cinquanta i maggiori successi di Wilder erano pellicole drammatiche, a cavallo del decennio la sua produzione sembra orientarsi sempre più spesso nella direzione della commedia leggera, esplicitamente ispirata allo stile del suo mentore Ernst Lubitsch. Grazie a questo genere ottiene enorme successo firmando pellicole che sono entrate nella storia del cinema, come **“Sabrina” 1954**, **“Quando la moglie è in vacanza”**, **“Arianna”**, **“A qualcuno piace caldo”**, 1959, o, soprattutto **“L'appartamento” 1960, (vincitore di 3 oscar nel 1961)**.

Con queste pellicole contribuisce all'affermazione di dive indimenticabili come Marilyn Monroe, Shirley MacLaine e Audrey Hepburn. Nel **1957** produce il suo ultimo capolavoro nel genere drammatico: **“Testimone d'accusa”**, tratto da un racconto di Agatha Christie e dalla stessa pubblicamente celebrato come il



migliore film mai tratto da una sua opera. Negli **anni sessanta** la sua attività rallenta, pur comprendendo altri film famosi come **“Baciami, stupido”** o **“Irma la dolce”**, ma soprattutto la sua vena creativa, dopo decenni di frenetica attività, appare poco interessata ad adattarsi al mutare dei tempi. Ottiene ancora una nomination nel 1967 per la commedia **“Non per soldi...ma per denaro”**.



Tuttavia, pur senza suscitare il clamore della sua produzione precedente, la sua produzione degli anni settanta comprende valide commedie come **“Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?”**, **“Prima pagina”** e **“Buddy Buddy”** (del 1981, suo ultimo film), tutti incentrati sul talento della coppia Jack Lemmon e Walter Matthau.

Billy Wilder muore nel 2002 a 96 anni.